Dipartimento di Scienze Politiche

Cattedra di Sociologia della Comunicazione

La comunicazione di massa e i suoi sviluppi.

I social media ai tempi del Coronavirus.

Prof. Michele Sorice

RELATORE

Agata Rocchi Agnes

Matr. 091772

CANDIDATO

Anno Accademico 2021/2022

INDICE

INRODUZIONE……3

CAPITOLO 1: COMUNICAZIONE, MEDIA E LE TEORIE DELLA COMUNICAZIONE DI MASSA……6

1.1 Media e il loro potere
1.2 Lasswell e *content analysis*
1.3 Concetto di monopolizzazione e *two-step flow communication*

CAPITOLO 2: DISINFORMAZIONE IN INTERNET PRIMA E DOPO LA PANDEMIA……12

2.1 Le tre fasi del web e la *platform society*
2.2 *Filter bubbles*
2.3 *Fake news: misinformation, disinformation; echo-chambers*
2.3.1 *Fake news* e Covid-19

CAPITOLO 3: CASO STUDIO NO VAX COVID-19 E CAMPAGNE VACCINALI……20

3.1 Storia dei vaccini: pionieri No Vax
3.1.1 Dati dei No Vax di oggi
3.1.2 Importanza dell'obbligatorietà del vaccino
3.2 Cambiamenti causati dalla pandemia
3.3 Fake news sulle cause e il vaccino

CAPITOLO 4: IL RUOLO DEL SOCIAL MEDIA E DEI MEZZI DI INFORMAZIONE IN GENERALE……30

4.1 Quali fonti di informazione prediligono i No-Vax
4.2 Piattaforme più utilizzate dai complottisti e perché
4.3 Ruolo della politica e dei mezzi di comunicazione ufficiali

CONCLUSIONE……...38

SITOGRAFIA……...……40

ABSTRACT……..45

INTRODUZIONE

In questo elaborato si cerca di analizzare in primo luogo cosa significa la comunicazione e in particolare la comunicazione di massa; mi soffermerò maggiormente su quest'ultima poiché la tesi principale dell'elaborato è analizzare la comunicazione che riguarda gruppi ampi di persone ed utenti in relazione al caso specifico che ha caratterizzato gli ultimi due, tre anni: la pandemia da Covid-19.

Nell'ultimo periodo la comunicazione è cambiata molto poiché, non avendo la possibilità di poter uscire di casa, è di gran lunga aumentato l'utilizzo degli smartphone e degli apparecchi tecnologici in generale creando anche molti danni nella vita delle persone.

Il lavoro, l'istruzione e la socialità in toto sono mutati, nuovi vocaboli come *smartoworking* sono da un giorno all'altro entrati d'impeto nella nostra vita facendoci in breve tempo cambiare le nostre abitudini.

Il potere dei media è sicuramente quello di mettere in contatto tra loro numerose persone da ogni parte del mondo, di coinvolgere, informare e condizionare il pensiero degli utenti, creare dibattiti, condividere e inoltrare *post* su argomenti per sostenerli o bocciarli.

A questo punto, essendo bombardati da una miriade di informazioni è molto facile imbattersi in notizie che sembrano vere mentre invece alimentano solo una serie di atteggiamenti plasmati da queste false notizie.

Per contrastare tale tipo di situazioni le soluzioni attuate sono molteplici, primo tra tutti l'autore Lasswell ha proposto quella che ancora oggi è una delle tecniche più usate dai giornalisti: le 5 W (what, who, when, where, why), che permette di analizzare il contenuto di una notizia e valutare se fornisce adeguatamente tutte le informazioni che servono: tale teoria porta il nome di *content analysis*.

In questa situazione di caos generale, nella quale troviamo online tutti i tipi di notizie, dove ognuno inizia a fare il reporter e il giornalista e dove è difficile distinguere il vero dal falso, crescono esponenzialmente i casi di fake news.

Verranno analizzati tutti quegli elementi legati al concetto di *fake news*, come *filter bubbles* ed *echo chambers*, situazioni nelle quali gli utenti si ritrovano, inconsapevolmente, in una vera e propria bolla di informazioni dalla quale diventa difficile uscire, se non si sa neanche come e quando si è "entrati". In questo contesto diventa complesso fare un'informazione giusta ed equa se alle persone arrivano solo un tipo di notizie e di una specifica scuola di pensiero.

È un avvenimento che è successo ad un numero sempre maggiore di cittadini nel momento in cui entravano, per curiosità o paura, in un sito che trattava dei rischi legati alla vaccinazione da Covid-19 e accettando i *"coockies"* del sito stesso, da quel momento non gli verranno suggeriti siti diversi da quello.

Purtroppo, i gruppi No Vax non nascono nel XXI secolo con l'avvento del Coronavirus, ma nascono nel 1700, dalla scoperta del vaccino contro il vaiolo e dall'intenzione di vaccinare il più possibile le persone per isolare e bloccare la propagazione della malattia.

Oggi non siamo nel 1700 e i laboratori, la conoscenza scientifica e il progresso nel campo medico ci permettono di procedere in sicurezza, ma c'è chi è ancora restio a riguardo e chi agisce anche in modo violento organizzando delle vere e proprie sette complottiste.

I No Vax dei nostri giorni hanno iniziato ad organizzarsi su una piattaforma molto famosa: Telegram.

Non è stata l'unica di certo ma sicuramente la più utilizzata, poiché applica politiche poco restrittive e permette di raggruppare in un'unica chat più utenti rispetto a qualsiasi altro social; in aggiunta non utilizza informazioni personali e più volte è stato difficile o addirittura impossibile rintracciare persone che avevano commesso dei reati su questo social.

Telegram è stato protagonista anche di *revengeporn* e pedofilia entrando nel mirino della polizia postale già molti anni fa.

La nostra costituzione non permette un obbligo diretto di vaccinazione, ma le politiche intraprese dal nostro governo in questi anni hanno cercato il più possibile di limitare le attività quotidiane a chi non sceglieva di sottoporsi alla vaccinazione.

È stata introdotta la cosiddetta certificazione verde, che attestava il completamento del ciclo di vaccinazione e permetteva quindi di accedere a teatri, ristoranti e negozi, in un momento di grande diffusione della pandemia permetteva perfino di poter tornare a lavorare o di accedere nelle scuole.

La quotidianità si è plasmata totalmente, non si tratta solo di dove si comunica, ma anche delle modalità.

Ci siamo sviluppati in così poco tempo che neanche ci rendiamo conto dei cambiamenti avvenuti e di come ci siamo adattati velocemente a questi.

Basti pensare che nella maggior parte dei ristoranti è sparito il menù cartaceo, sostituito da un codice QR da inquadrare con il proprio smartphone, abbiamo indossato mascherina e guanti portandoci sempre dietro una boccetta di disinfettante, ci siamo salutati dandoci il gomito per quasi due anni e ancora oggi siamo molto scettici su come salutarci quando incontriamo qualcuno.

È stato studiato che gli adolescenti sono stati la categoria più attaccata in questo contesto: la maturità e gli esami sono stati totalmente svolti online azzerando completamente il confronto e la crescita sociale dei più piccoli.

Siamo stati chiusi a casa per tre mesi pensando ogni settimana che sarebbe stata l'ultima, abbiamo iniziato a legarci ai cellulari in modo ancora più malato di quanto non fosse già prima: ormai se non si possiede un apparecchio tecnologico di ultima generazione si è totalmente alienati dal resto della realtà e delle persone.

Si cercherà in questa tesi di elaborare, ricercare e analizzare tutti gli avvenimenti che ci hanno colpito, partendo dalle teorie sociologiche della comunicazione.

CAPITOLO PRIMO: COMUNICAZIONE, MEDIA E LE TEORIE DELLA COMUNICAZIONE DI MASSA

1.1 I MEDIA E IL LORO POTERE

I media non sono solo piattaforme di condivisione di contenuti, come foto o video, ma anche strumenti per la diffusione generalizzata di messaggi e utilizzabili per strategie di marketing.
Spesso social media e social network vengono confusi come facilmente scambiabili tra loro, in realtà la differenza è più marcata.
I social network sono una vera e propria rete di persone connesse tra di loro e accumunate da simili interessi, possiamo definirli come una *community*, e formano una piccola dimensione dei social media, caratterizzate da una molteplicità di piattaforme.
Andrea Ceron in "Social media e *sentiment analysis*" fornisce le principali caratteristiche che un social network deve avere:

1) Prevedere utenti specifici che hanno creato profili per accedere ai network.
2) È necessario un legame tra gli utenti.
3) Tramite questo legame gli utenti devono avere il potere di interagire tra di loro.

La caratteristica principale dei media, possiamo affermare, è la loro facilità nel diffondere contenuti; nei media sociali tutti i soggetti si trovano sullo stesso livello al contrario dei media tradizionali ma non è l'unica differenza, troviamo infatti anche una modalità di comunicazione che si distanzia da quella tradizionale: non è più un messaggio unilaterale ma multidirezionale, che si trasforma da monologo a dialogo abbattendo così qualsiasi gerarchia.
Fausto Colombo nel 2003 ha sostenuto che i media si possono catalogare in base alle loro caratteristiche sia linguistiche che tecnologiche; ancora più precisamente egli sostiene che i media sono apparati sociotecnici che svolgono una funzione di mediazione nella comunicazione fra soggetti. Inoltre, i media possono essere analizzati come soggetti e veicoli di cultura.
Nel 2014 Marysol Sandoval distingue quattro tipi di media: produzione, distribuzione dei beni, consumo dei beni e, per ultima, la più importante ossia la capacità dei consumatori di porsi come produttori di informazione.
I media sono strettamente collegati alla società e ne fanno parte; infatti, Burton nel 2005 scrive che "gli operatori dei media e i membri della società condividono, per esempio, ideologie e ricoprono un'importanza fondamentale nelle società contemporanee".

Ciò porta di conseguenza ad affermare che i media vanno analizzati sotto due punti di vista: come portatori di ideologie ma anche come portatori di "potere".

A questo punto è necessario analizzare il concetto di potere nei e dei media.
Diversi studiosi hanno analizzato il concetto del potere. Tra questi possiamo ricordare Thompson che considera i media una forma di "potere culturale"; leggermente diversa è l'opinione di Curran, che nel 2002 distingue tre diverse forme di potere: quella economica (controllo delle risorse), quella politica (orientare e influenzare le decisioni collettive) e quella culturale (definire valori morali).
Per concludere prendo in esame l'analisi fatta nel 2000 da Denis McQuail, il quale ha definito il pubblico come passivo, di massa e conformistico.
McQuail individua sei capacità dei media:

1) Attrazione e direzione dell'attenzione del pubblico.
2) Persuasione circa opinioni e credenze.
3) Influenzare comportamenti.
4) Definire la realtà.
5) Legittimazione sociale.
6) Fornire informazioni in modo rapido e capillare.

Come appare evidente i social sono lo strumento principale di condivisione di contenuti, hanno l'insuperabile vantaggio di poter far sentire vicine anche persone molto distanti, di poter mettere in contatto realtà totalmente differenti facendole sentire non poi così disuguali.
Ma anche i media hanno aspetti positivi e negativi: senza dubbio l'obiettivo principale è quello di superare qualsiasi tipo di distanza fisica, ideologica e culturale, e soprattutto negli ultimi tre anni di pandemia questo è stato di elevato aiuto. L'altra faccia della medaglia riguarda proprio il potere supremo che è nelle mani di questi strumenti.
Basti pensare alla facilità di divulgazione, di condivisione e di trasmissione: serve un semplice tasto per condividere materiale anche involontariamente.
È proprio la trasmissione che rende i social unici e la loro natura è mutata negli anni, pensando ai primi metodi di comunicazione che erano basati sul modello di diffusione *one-to-one* divenendo negli anni un modello *one-to-many*.
Anche qui un contributo molto importante l'ha dato sempre Fausto Colombo nel 2013 con la sua opera "Il potere socievole". Il sociologo sottolinea una vera e propria presa di potere dei social media all'interno delle società, per i pregi elencati sopra che li caratterizzano; si sofferma anche sulle negatività: prima di tutte la *privacy* e la cessione di informazioni personali che escono dal

controllo dei soggetti, non ultime anche la pressione sociale dell'utente sempre sottoposto agli occhi del pubblico e la dipendenza che creano.

Ma se, come abbiamo detto all'inizio, non tutti i social media sono social network, la domanda che sorge spontanea è: cos'altro comprende tale definizione?

Gli studiosi Kaplan e Haenlein nel 2010 ci danno una classificazione più precisa in merito.

Servendosi di due gruppi e quattro variabili suggeriscono come sia possibile studiarli in base al tipo di interazione tra gli utenti e la quantità di informazioni.

Grazie a questo possiamo distinguere cinque tipologie di social media:

1) *Collaborative project:* esempio più valido è *Wikipedia*. Si tratta di siti web dove è possibile creare contenuti ad opera di tutti gli utenti che lo desiderino.
2) *Blog:* a differenza dei primi, c'è una maggiore interazione tra gli utenti con la possibilità di commentare post.
3) *Content community:* esempio *YouTube*. Non sono richieste tante informazioni personali, né la creazione di un profilo.
4) *Social network site:* tutte le piattaforme dove è possibile creare un proprio profilo e interagire con gli altri soggetti attraverso messaggi e contenuti.
5) *Virtual world:* sono videogiochi in cui avviene una interazione attraverso creazione di un proprio *avatar*.

1.2 LASSWELL E *CONTENT ANALYSIS*

Lasswell è stato uno dei più importanti studiosi in materia di *communication research*: poiché per primo ha parlato della *content analysis*.

Quest'ultima è una tecnica di "analisi del contenuto" e di studio dei messaggi.

A Lasswell si deve non solo il merito di questo strumento di analisi, ma anche l'ideazione di un modello di comunicazione che ancora oggi è alla base del lavoro di qualsiasi giornalista o autore di notizie.

Quello che Lasswell nel 1948 ha elaborato è la risposta a come poter creare una buona notizia e a saperla distinguere da una non valida, attraverso l'uso delle seguenti cinque domande:

1) Chi dice?
2) Che cosa?
3) Attraverso quale canale?
4) A chi?
5) Con quale effetto?

Da questo semplice ma efficace modello si può facilmente ricavare che il ruolo primario nell'informazione e trasmissione di notizie lo ha senza dubbio il produttore, l'emittente.
Per Lasswell, infatti, ci sono caratteristiche precise che riguardano la comunicazione di massa che costituiranno poi gli assunti principali per la sociologia dei media:

1) L'informazione è praticamente unidirezionale e asimmetrica; colui che scrive e fa informazione produce un effetto sui destinatari che reagiscono a tale stimolo.
2) La comunicazione è destinata a produrre un preciso effetto, con uno scopo chiaro e identificato già da subito; da qui il concetto di manipolazione e di modifica dei pensieri tramite la comunicazione.
3) Emittente e destinatario si presentano come soggetti separati da ideologie sociali e culturali.

Ultimo concetto da dover inserire in questa prima parte del discorso è la propaganda intesa come strumento di consenso. Un altro studio importante che porta il nome di Lasswell è per l'appunto quello che riguarda il processo di stimolo e risposta e questo concetto sarà alla base della *magic bullet theory*. La teoria è stata sviluppata nel periodo tra gli anni '20 e '30 del 900, periodo caratterizzato quindi dagli effetti del movimento nazista e fascista sulle masse e i potenti mezzi di comunicazione che sostenevano tali regimi.
Dal nome si riesce già a capire molto: "bullet" significa infatti "proiettile" ed è un chiaro riferimento a come un messaggio colpisca direttamente l'individuo, in modo talmente preciso e immediato da condizionarne anche il comportamento e l'ideale.
Il risultato dello sviluppo di tale pensiero è stato capire quanto un messaggio influenzi le persone che risultano quasi passive, constatando come *l'audience* sia manipolabile.
L'idea è quella del *feedback:* il messaggio dei media viene ricevuto in maniera uguale da ogni membro di una *audience*, innescando in quest'ultima risposte dirette e immediate.
Lasswell in questo contesto tentò di studiare i simboli di persuasione o di propaganda usati negli slogan durante la Prima guerra mondiale per caprine le dinamiche, i successi e i fallimenti.
Il contesto storico è quindi il passaggio da una società poco sviluppata ad una totalmente industrializzata con la conseguente divisione e specializzazione del lavoro.
Da quel momento i cittadini sono diventati più isolati, suggestionabili, poco colti e resi bersagli facili per i messaggi di propaganda utilizzati allo scopo di conformare tutti ad un unico pensiero e controllarne i comportamenti.

1.3 CONCETTO DI MONOPOLIZZAZIONE E *TWO-STEP FLOW COMMUNICATION*

Merton dà una definizione dei media associandoli al concetto di monopolizzazione, arrivando a definirli come strumento per tale fine; secondo il suo pensiero attraverso i media si può scegliere di approvare e diffondere determinate notizie rispetto ad altre.

L'opera più importante di Merton è sicuramente *Mass Persuasion* dove troviamo che l'autore e studioso si allontana dai precedenti concetti dei media, cercando di darne una nuova definizione, fortemente collegata anche alla politica.

L'opera appena citata si pone come conseguenza di un evento molto particolare dell'epoca.

Ci troviamo nel 1941 e stiamo assistendo ad una maratona radiofonica finalizzata a vendere titoli, *bond* governativi, per finanziare la guerra.

Da questo evento nasce lo studio di Merton, il quale ritiene che la propaganda abbia un effetto passivo sul pubblico al contrario della persuasione che si avvicina di più alla conversazione avendo un carattere maggiormente bidirezionale nel quale troviamo l'emittente e il pubblico, che in questo caso, si lascia persuadere.

Proprio da questa analisi scaturisce che i media sono strumenti di monopolizzazione.

Per concludere questa prima parte teorica della nostra analisi è utile nominare la teoria subito successiva allo studio di Merton: la *two-step flow of communication.*

Tale teoria fu elaborata negli anni Quaranta da Katz e Lazarsfeld i quali studiarono le procedure di persuasione; precisamente intervistarono un gruppo di 600 persone residenti in Ohio per capire come i media avessero condizionato le opinioni politiche dei cittadini con le elezioni presidenziali del 1940 in corso.

Ne ricavarono che furono molto più coinvolgenti le discussioni politiche quotidiane rispetto alla radio o alla stampa e questo risultato portò quindi all'affermazione della figura dell'*opinion leader,* colui che condiziona le decisioni.

Questa teoria fu estremamente innovativa: rispetto alle precedenti ha una novità molto importante poiché prima si riteneva che i media condizionassero direttamente l'*audience*.

Grazie a questa ultima analisi gli studiosi sono arrivati alla conclusione che esistono legami sociali all'interno dei gruppi di individui che ne condizionano le ideologie, insegnandoci dunque che il flusso di informazioni che proviene dai media per raggiungere i destinatari finali non è unico, ma si compone di due fasi, proprio come suggerisce il nome.

La prima fase del flusso è quella che proviene dai media e raggiunge i leader d'opinione, la seconda è una fase costituita da una mediazione da parte dei leader che vede come destinatari i componenti del gruppo sociale di riferimento.

I concetti principali che questa teoria aggiunge sono: il gruppo sociale e il leader d'opinione, figura che non è dotata di un'autorità elevata rispetto ai singoli membri del gruppo, ma che è semplicemente un individuo più esposto e competente in materia di media.
Da questa ultima teoria si evince anche un altro concetto altrettanto importante: i media non sono gli unici strumenti capaci di influenzare e condizionare il pensiero del pubblico, ma a ciò si aggiunge la figura di mediazione tra i due soggetti iniziali.
A questo punto risulta chiara la nascita anche della teoria dell'influenza selettiva: il pubblico è dotato di coscienza che gli permette di essere capace di lasciarsi influenzare e fare proprie certe informazioni e notizie rispetto ad altre, ha cioè capacità di selezionare.
Il *leader* d'opinione è una figura che nel tempo possiamo dire sia rimasta invariata, non può non ricordarci i nostri attuali *influencer*, poiché come nel caso dei primi, svolgono una vera e propria funzione di "filtraggio" di notizie, dando inoltre ad esse una propria accezione che poi arriverà al pubblico.

CAPITOLO SECONDO: DISINFORMAZIONE IN INTERNET PRIMA E DOPO LA PANDEMIA

2.1 LE TRE FASI DEL WEB E LA *PLATFORM SOCIETY*

La presa di potere di Internet è certa, soprattutto dalla fine degli anni Novanta; ma altra cosa certa è la continua presenza della comunicazione televisiva e della sua fondamentale importanza per i cittadini, soprattutto i meno evoluti tecnologicamente.

Le fasi di Internet le possiamo distinguere in tre: web 1.0, web 2.0 e web 3.0.

Dalla fase 1.0 alla 3.0 assistiamo ad un sempre maggiore sviluppo e una crescente interconnessione.

La fase dal web 1.0 al web 2.0 è caratterizzata dalla nascita della cultura digitale, il termine web 2.0 è stato utilizzato per la prima volta da Tim O'Reilly che definisce questa fase secondo alcune condizioni particolari e innovative:

1) Le persone da semplici utenti a contributori attivi.
2) Da web in piattaforma.
3) Autonomia riguardo utilizzo della rete e controllo dei dati.
4) Partecipazione attiva, non solo semplice pubblicazione di contenuti.

Con l'aumento dell'autonomia, è aumentata anche la semplicità di utilizzo dei social e delle piattaforme, rendendo così i software di più facile utilizzo e la comunicazione più vasta.

Manuel Castells è uno dei principali studiosi di questo periodo e la sua visione ha posto una prospettiva molto ottimistica, constatando che Internet è un elemento senza dubbio vantaggioso per tutti e un modo per diminuire la disuguaglianza e aumentare l'inclusione.

La comunicazione di massa, come è stato già detto nel capitolo precedente, ha l'obiettivo di raggiungere il maggior numero di utenti nel minor tempo. È una comunicazione veloce e di impatto.

La sociologa olandese José van Dijck ha individuato gli elementi principali che definiscono le peculiarità di un ambiente come quello dei social media:

1) La permanenza degli elementi che vengono pubblicati, una volta pubblicato un contenuto, rimarrà disponibile online per un lungo periodo di tempo.
2) La facilità di diffusione di contenuti.
3) La visibilità che ottiene un elemento pubblicato, grazie alla diffusione di quest'ultimo in un ambiente facilmente condivisibile.

4) Grazie alla permanenza degli elementi in Internet è facile ritrovarli con la possibilità di riproporli e repostarli.

Il concetto di piattaforma è strettamente legato alla comunicazione di massa ed è infatti il cambiamento principale che ci sposta da una fase del web 2.3 all'affermazione del web 3.0 e della *platform society*.

Si utilizza il termine piattaforma per indicare le tecnologie e l'organizzazione dei social media, gli strumenti di *open government* e le modalità del capitalismo digitale.

Il concetto di piattaforma è utilizzato anche per intendere:

1) Siti web che mettono a disposizione più servizi permettendo una relazione di tipo individuale tra gli utenti singoli e di gruppo, offrendo anche servizi commerciali.
2) Pagine internet di *e-commerce* per vendita di vari prodotti o la pagina web di un determinato negozio.
3) Siti online che offrono servizi per i cittadini da parte delle amministrazioni pubbliche, per richiedere e ricevere documenti o per la discussione pubblica.
4) Piattaforme per la partecipazione democratica e pagine dei partiti politici per supporto di questi ultimi.

Piu recentemente è stata coniata l'espressione *platformization* ("piattaformizzazione") con una accezione negativa nell'uso di questo termine, per indicare come "le piattaforme non riflettono il sociale: producono le strutture sociali in cui viviamo" (van Dijck, Poell, de Waal, 2018).

Le piattaforme sono strutture che trattano i dati degli utenti in modo algoritmico e da meccanismi che non dipendono dagli utenti i quali la maggior parte delle volte non ne sono neanche a conoscenza.

Possiamo successivamente studiare i processi che costituiscono il funzionamento ed il lavoro delle piattaforme: datificazione, mercificazione e selezione.

1) Datificazione: si tratta della capacità delle piattaforme di tradurre in dati numerici caratteristiche della realtà che non erano quantificabili.

   In queste rientrano anche studi sul tempo trascorso sui social, comportamenti quotidiani e posizioni GPS. Sono numerosi gli sviluppi che i social media e le piattaforme in generale hanno apportato per facilitare tale processo: le *reactions* ne sono un tipico esempio, con le quali è più facile e veloce esprimere proprie emozioni e poterle di conseguenza studiare.
2) Con il termine mercificazione intendiamo la capacità di trasformare contenuti ed emozioni in merci che possono successivamente essere scambiate all'interno ed esterno delle piattaforme.

   Non è un concetto troppo diverso dal primo punto: nel primo caso si facilita l'interazione, nel secondo si scambia.

Gli elementi in grado di essere "mercificati" sono ad esempio l'attenzione, i dati, gli utenti ed il denaro.

3) Per selezione facciamo riferimento ai processi attraverso i quali le piattaforme sono in grado di guidare gli utenti verso contenuti specifici. A capo di tutto questo lavoro e processo vi è una serie di algoritmi che permette questo condizionamento di visione di contenuti. Gli algoritmi però lavorano sempre sulla base delle scelte dell'utente, è inevitabile che poi verranno direzionati sempre di più su contenuti simili limitando la più ampia navigazione.
   Gli utenti cercando, cliccando e condividendo filtrano i contenuti.
   La selezione, riassumendo, è la capacità delle piattaforme di filtrare contenuti da sottoporre agli utenti attraverso algoritmi che imparano da quello che gli utenti scelgono di vedere.

2.2 *FILTER BUBBLES*

Il sempre maggiore ruolo delle piattaforme nella vita quotidiana ha sicuramente anche aspetti negativi che a primo impatto non sono ben visibili.
La centralità di queste, infatti, comporta dei rischi e provoca l'emergere di alcuni fenomeni molto importanti come ad esempio le *filter bubbles.*
Questo termine tradotto letteralmente significa "bolle di filtraggio" e sta a significare la situazione nella quale i filtri e gli algoritmi di Internet ci racchiudono in una vera e propria sfera di informazioni in cui poi rimarremo intrappolati, con la conseguenza che ci verranno fornite solo alcune notizie rispetto alla totalità disponibile in rete.
A proposito di questo fenomeno lo studio di Eli Pariser ha individuato alcune caratteristiche delle *filter bubbles* che le distinguevano chiaramente:

1) Come queste portano un individuo all'isolamento e a creare una sua area di informazione.
2) Il fatto che questo fenomeno agisce in modo invisibile, mentre la scelta di un determinato giornale o di un canale rispetto ad un altro è dipesa da una autonomia e consapevolezza dell'individuo che nel caso delle bolle di filtraggio non ha.

Per fare un esempio che ci possa far capire più chiaramente ciò di cui stiamo parlando, si può prendere in considerazione il meccanismo che c'è dietro ad una piattaforma molto famosa come Facebook, anche se quasi tutti i social lavorano in questo modo.
È curioso, infatti, come alcune volte le notizie che leggiamo su questo social siano molto diverse rispetto ad altri utenti.
In questo senso è l'algoritmo di cui parlavamo nel paragrafo precedente che lavora in base agli articoli che abbiamo preferito leggere, i video che abbiamo guardato e le nostre ricerche in internet.

Si è studiato infatti come le persone preferiscano leggere articoli che trattano di argomenti a cui si sono già relazionati tempo prima e che conoscono o condividono.
Ed è proprio qui che interviene la *filter bubble*, circondandoci di persone come noi e contenuti che apprezziamo sicuramente.

Facebook è il social più utilizzato al mondo e ricopre questa posizione ormai da molti anni. Conta fino a 2,5 miliardi di utenti attivi mensilmente ed è uno dei social più generali che riesce ad essere di facile utilizzo sia per i più giovani che per i più anziani.
La strategia di Facebook è quella di aumentare la permanenza degli utenti (come d'altronde tutti), ma per farlo usa un sistema di "raccomandazione" dei nostri profili ad altri simili ai nostri.
Per la metà degli utenti che utilizzano questa piattaforma, l'obiettivo è quello di essere informati e la usano come una vera e propria fonte informativa al pari di una tv o un giornale.

Non si tratta, come già detto, solo di Facebook e dei social network.
A tutti è capitato di cercare qualcosa su Internet e ritrovarsi una finestra che ci chiedeva di accettare i "*cookies*", questi non sono altro che parti di testo del sito che abbiamo appena aperto e che il nostro browser registra per imparare informazioni specifiche sui nostri interessi.
Proprio grazie a questi, spesso ci sorprendiamo del fatto che subito dopo aver cercato su internet una marca o un oggetto specifico, veniamo bombardati da pubblicità inerenti proprio ciò che abbiamo guardato poco prima anche su piattaforme e siti diversi.

La crescita esponenziale della *platform society* comprende anche molte altre variabili come la sempre maggiore diffusione di notizie false e quindi i casi di *information disorder*.
A questo proposito bisogna approfondire l'ultimo concetto che ingloba i casi di disinformazione e *misinformation.*

2.3 *FAKE NEWS: MISINFORMATION, DISINFORMATION; ECHO-CHAMBERS*

Come abbiamo già visto nel primo capitolo, il concetto di manipolazione è stato analizzato approfonditamente dagli studiosi Lazarsfeld e Merton, in particolare i meccanismi di persuasione dei media. Successivamente anche i membri della Scuola di Francoforte esaminarono l'orientamento della società di massa da parte dei media.
Quello che risulta chiaro è che il modus operandi dei social media riguardo il condizionamento dei pensieri delle persone è sempre stato studiato e appurato.

Gli studi classici, infatti, riprendono il concetto di manipolazione facendo chiarezza e sottolineando tre concetti precisi:

1) L'intenzione della manipolazione è a capo dell'emittente.
2) Il pubblico è manipolabile.
3) L'emittente è capace di orientare, filtrare e dirigere le informazioni.

Inoltre, un ambiente con scarse fonti informative sarà certamente più predisposto ad ammettere comportamenti manipolatori.

Con il continuo sviluppo di internet e la sempre maggiore concorrenza tra tutte le piattaforme disponibili si è sviluppato anche un fenomeno che porta il nome di "postverità".

Nel 2016 l'Oxford Dictionary elegge la parola post truth (post-verità) come parola dell'anno.

All'espressione "post-verità" vengono affidate diverse accezioni:

1) Il riferimento più comune è alla situazione nella quale si tende ad ignorare una verità e lasciare che venga condivisa una notizia non vera.
2) Un secondo utilizzo, soprattutto giornalistici, ritiene tale situazione caratterizzata da una preferenza a valutare fatti oggettivi o verificabili meno importanti delle convinzioni personali o non appurate.
3) In ultima analisi, un terzo valore molto differente dagli altri, vede una correlazione tra post-verità e incapacità di discernimento; in questo caso si studia come la velocità di internet renda impossibile saper riconoscere il vero dal falso.

Queste tre diverse condizioni si differenziano anche per la responsabilità che vedono nel ruolo dei media: nel primo caso si parla dei media come elemento secondario che aiuta la velocità di comunicazione, nel secondo parliamo dei media come principale protagonista che causa l'emersione di post-verità ponendosi come luogo principale di divulgazione e maturazione di notizie false.

In questo contesto, a causa della velocità con cui bisogna comunicare sui media ogni avvenimento e quindi creare notizia prima di tutti, si è reso sempre più difficile distinguere una notizia vera da una falsa o non verificata.

È evidente e plausibile che in una situazione di caos generale sia facilitata la nascita di passaparola e conseguentemente di notizie false o poco verificate le quali iniziano a circolare fino ad aumentare in modo esponenziale.

Una diretta conseguenza è la formazione di "camere dell'eco", le cosiddette *echo-chambers*: spazi chiusi in cui i soggetti iniziano a relazionarsi solo con persone che idealmente la pensano come loro, senza lasciare alcuno spazio ad una opposizione o dialogo diverso.

I tre termini che costituiscono il disordine informativo sono:

1) *Disinformation* ("disinformazione"), si tratta del processo nel quale l'emittente cerca volontariamente di confondere il pubblico e creare un danno alla reputazione degli avversari, soprattutto nel caso di quelli di tipo politico, attraverso diffusione di notizie false.
2) *Misinformation* ("misinformazione"), è il caso di diffusione di notizie false o non verificate, come dicevamo poco fa, ma involontaria. Causata soprattutto dalla velocità con cui bisogna diffondere le notizie che spesso porta ad un non corretto controllo delle fonti e un approfondimento necessario.
3) *Malinformation* ("malinformazione"), nel momento in cui si diffondono notizie veritiere ma in modo illegale. Un esempio lampante sono le notizie estrapolate da mail private. Non sono quindi notizie false ma sono sbagliate le modalità usate: l'hackeraggio è il più diffuso.

In ogni caso, l'esempio più eclatante, e attuale, di disinformazione è caratterizzato da gruppi organizzati che hanno l'obiettivo di orientare e controllare l'opinione pubblica, spesso messo in atto da veri professionisti del disordine informativo e soprattutto possessori di capitali da investire. Infatti, spesso vengono comprati e utilizzati dei *bots* che sono strumenti automatici in grado di diffondere contenuti e renderli più virali; questi inizialmente erano conosciuti per il loro utilizzo destinato ad aumentare i *followers* di account e profili social.

Esistono numerose modalità per contrastare il disordine informativo e il primo su tutti è attraverso il *fact-checking* che significa un processo di controllo di veridicità delle notizie e delle fonti utilizzate. In secondo luogo, la *media literacy:* una vera e propria educazione in materia di media che aiuterebbe a saper riconoscere, valutare e analizzare testi non veritieri.

Infine, viene spesso utilizzato anche il *debunking*, o "demistificazione": mettere in dubbio notizie prive di fondamento scientifico.

Ad oggi è uno dei meccanismi più usati per verificare l'attendibilità delle fonti, nello specifico si parte dalla notizia, si analizza il contesto e il contenuto per risalire alle motivazioni che hanno dato origine alla notizia per poi poterla giudicare.

Tutto questo meccanismo di smascheramento è però successivo alla pubblicazione del contenuto, il che potrebbe risultare poco utile nel momento in cui una falsa notizia è già stata diffusa e condivisa.

Per contrastare questo fenomeno è stato creato nel febbraio 2018 un gioco chiamato *Bad News*, prodotto dalla piattaforma olandese "DROG" in collaborazione con gli studenti della Università di Cambridge; non esiste ancora purtroppo una versione italiana.

Questo gioco è stato descritto come un utilissimo rimedio contro le fake news e consiste nel far diventare gli stessi utenti dei produttori di fake news.

Ciò ha l'obiettivo di immunizzare i lettori facendo loro imparare le caratteristiche tipiche di notizie false per sapersi poi discostare nel caso in cui le incontrassero.

Ci sono elementi specifici delle notizie che mirano esattamente ad attirare i lettori, non solo tramite colori o stili di scrittura particolari, ma si è ricavato da uno studio che soprattutto articoli che riguardano argomenti come le emozioni, in particolare rabbia o tristezza suscitano più interesse di un articolo serioso e descrittivo.
Il gioco si è comunque rivelato molto efficace: dopo il suo completamento tra i 15.000 partecipanti l'attendibilità delle fake news si è ridotta del 21%.

2.3.1 *FAKE NEWS E COVID-19*

È stato studiato come la pandemia globale da Covid-19 abbia provocato un aumento notevole di diffusione di notizie false. Il servizio di fact-checking NewsGuard ha evidenziato l'esistenza di 179 siti di notizie che hanno pubblicato informazioni che sono state poi ritenute false. Tali siti sono stati individuati tra Italia, Germania, Regno Unito, Francia e Stati Uniti.
La BBC ha stimato invece 50 milioni di interazioni generate dalla condivisione di queste false notizie sui social media.
In ultima analisi l'agenzia stampa AXIOS ha studiato che 13 mila fake news sono state diffuse in piattaforme social come Twitter, Reddit e Facebook nei giorni successivi alla conferma dei primi casi di contagi e positivi al Coronavirus.
Uno studio effettuato dal King's College di Londra ha messo in evidenza una relazione tra le teorie complottistiche nate dopo l'emergenza epidemiologica e la salute pubblica; infatti, la quasi totalità delle persone intervistate, ritenendo il Covid una malattia nata in laboratorio, era più portata a non credere alle misure di sicurezza suggerite dai governi.
Le fake news nate in questo periodo storico sono tra le più disparate come, ad esempio, la correlazione tra la patologia e le reti mobili 5G che portava i cittadini a credere che gli impianti 5G diffondessero il virus.
Molto importanti sono anche le credenze che si sono formate e che hanno preso piede nelle diverse società. Sono nate sul web false soluzioni per non contrarre il covid-19, ad esempio si riteneva che bere candeggina potesse curare il covid e ciò ha fatto registrare un aumento del 15% del numero di incidenti legati all'uso della candeggina.
Una soluzione contro la diffusione di notizie false è stata attuata dalla Commissione Europea che ha creato un codice di buone pratiche sulla disinformazione.
Tale codice vede 34 firmatari tra piattaforme come Meta, Google, Twitter, imprese tecnologiche ed esponenti della società civile che si sono uniti con lo scopo comune di combattere la disinformazione e rendere internet un ambiente più sicuro e affidabile.
Nel concreto il codice si impegna a:

1) Ampliare la partecipazione degli utenti e delle piattaforme per contrastare la diffusione di false informazioni.
2) Ridurre la pubblicità a chi produce fake news.
3) Eliminare account falsi o bot.
4) Verificare in modo più concreto le notizie.
5) Sostenere i ricercatori di false notizie e rendere più precise le informazioni di politica consentendo e facilitando la distinzione tra il vero e falso.

CAPITOLO TERZO: CASO-STUDIO NO VAX COVID-19 E CAMPAGNE VACCINALI

3.1 STORIA DEI VACCINI: PIONIERI NO VAX

Come ben sappiamo ormai, tutto il mondo è stato colpito dal virus Covid-19 e poco dopo la sua scoperta è stato dichiarato dall'OMS emergenza sanitaria mondiale.

È importante precisare che proprio come il Coronavirus non è stato il primo caso di malattia virale che ha prodotto molti danni alle popolazioni globali, anche i No Vax non sono stati i primi a portare avanti una campagna di propaganda antivaccinista.

Alla fine del 1700 in Inghilterra troviamo Edward Jenner che lottava per trovare una cura al vaiolo. Fu definito il padre dei vaccini per essersi dedicato per primo alla ricerca di una cura per questa malattia.

Il vaiolo rappresentava infatti una gravissima minaccia alla popolazione: nel 1753 a Parigi morirono 20.000 persone, a Napoli nel 1968 sono state contate 60.000 vittime in poche settimane e in Inghilterra 40.000 l'anno.

L'idea del vaccino venne a Jenner dopo aver notato che i contadini contagiati della variante del vaiolo bovino, non si ammalavano della variante umana, la quale era notevolmente più dannosa.

Da qui nel 1796 Edward Jenner prelevò una quantità di virus da una donna infetta dalla variante animale del vaiolo e lo iniettò in un ragazzo che, successivamente, venuto a contatto con il virus non si ammalò. Questo ragazzo di nome James rappresentò il primo caso di immunità al vaiolo senza contagio diretto.

In Italia fu Luigi Sacco che diffuse la vaccinazione di Jenner: nel 1799 vaccinò sé stesso e altri cinque bambini con del materiale prelevato da due vacche infette ed è così che a distanza di mesi si rivelarono immuni alla variante umana.

Nel 1806 Sacco vaccinò 130.000 persone riducendo così notevolmente la mortalità data dal vaiolo. A seguito dell'Unità d'Italia la vaccinazione antivaiolosa fu resa obbligatoria, in seguito l'obbligo fu abolito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nel 1981.

Come abbiamo detto all'inizio però, ad ogni vaccino e periodo storico caratterizzato da un'emergenza sanitaria, corrisponde una campagna contraria al vaccino, che nel caso del vaiolo prese piede in Europa, Italia compresa, tra '800 e '900.

Tale movimento suscitò grandi proteste che vedevano i cittadini rivendicare le proprie libertà di scelta. In ogni caso il fattore comune di qualunque campagna antivaccinista è la paura degli effetti collaterali, delle conseguenze e il timore che il vaccino contro un ceppo del virus predisponga ad altri virus; che

il rischio fosse maggiore del beneficio che poteva apportare una vaccinazione contro un tipo di malattia, il che non era del tutto una paura infondata.
Alcuni effetti collaterali possono assolutamente presentarsi, nonostante rimanga scientificamente provato che l'eventuale insorgenza di rischi è altamente inferiore rispetto al beneficio che una vaccinazione può apportare.
La prima lega italiana anti-vaccinazione fu fondata da Carlo Rauta, professore di medicina all'Università di Perugia; è stato definito pioniere dei No-Vax poiché ha sempre contestato l'obbligatorietà del vaccino.
Durante il movimento contro il vaccino, presero piede una serie di false credenze, tra le quali il fatto che il vaccino fosse un mezzo usato per fare una strage di bambini poiché i dissidenti ritenevano contenesse un veleno.
Tutte le epidemie mondiali degli ultimi anni hanno portato un numero sempre maggiore di esperti a pensare che una diffusione così ampia della malattia sia dovuta al fatto che vi siano sempre più persone scettiche nei riguardi della vaccinazione, come anche nel Covid.
Esempio lampante il morbillo per il quale il primo vaccino è stato creato negli anni Settanta; eppure, nel 2019 ha causato il maggior numero di morti rispetto agli anni precedenti a causa di una scarsa copertura vaccinale.

3.1.1 DATI DEI NO-VAX DI OGGI

Il fattore a cui si aggrappano tutti i No-Vax del momento, con cui giustificano la loro diffidenza nei confronti del vaccino è il diritto di ogni singola persona di scegliere se vaccinarsi o no.
Come riporta ad esempio l'articolo 32 della Costituzione: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.
Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana".
È evidente che se i cittadini contrari al vaccino rappresentano solo un 14,6% della popolazione, dopo aver svolto numerose ricerche e altrettanti studi, la loro decisione ha comportato gravi conseguenze nei confronti della salute pubblica.
Il sistema sanitario in generale ne ha risentito, vedendo anche i numeri di malati gravi ricoverati nelle terapie intensive degli ospedali del Paese nel periodo che va dall'8 ottobre al 7 novembre, di seguito il grafico:

	Non vaccinati				Vaccinati (una dose)	Vaccinati (ciclo completo)
Età	12-39	40-59	60-79	80+		
1. Numerosità	3.423.613	2.932.766	1.278.622	227.566	2.422.756	43.724.619
2. Ingressi TI osservati	24	126	244	30	14	224
3. Tasso di ingresso in TI dei non vaccinati (per 100K)	0,7010	4,2963	19,0830	13,1830		
4. Tasso di ingresso TI dei vaccinati (per 100K)	0	0,1296	1,0658	1,8145		
5. Ingressi TI nell'ipotesi tutti vaccinati	0	4	14	4	14	224

Fonte: lavoce.info

Analizzando il grafico riportato sopra, possiamo facilmente notare come se si fossero tutti vaccinati, avremmo avuto 260 ingressi in terapia intensiva invece che gli effettivi 662, un 60% in meno; in aggiunta, se avessimo avuto un numero maggiore di vaccinati avremmo notato anche una diffusione del virus molto minore che avrebbe dato come risultato anche un minore ingresso in terapia intensiva della popolazione vaccinata.

	Numero di ricoverati TI nello scenario attuale	Numero di ricoverati TI se tutti fossero vaccinati
21/11	520	208
29/12	1040	416
5/2	2080	832
15/3	4160	1664

Fonte: lavoce.info

Può sembrare anormale la grande differenza tra i numeri delle due colonne. La spiegazione è che il numero di non vaccinati che entrano in terapia intensiva è 30 volte più elevato per quanto riguarda i cittadini di giovane età e 8 volte maggiore per gli over 80.

Ciò che risulta evidente è che il diritto di poter scegliere riguardo la vaccinazione è una libertà che ha un prezzo e soprattutto conseguenze su tutto il sistema e la salute generale.

3.1.2 IMPORTANZA DELL'OBBLIGATORIETA' DEL VACCINO

Il limite legale all'obbligatorietà del vaccino è nell'articolo 32 della Costituzione, come detto poco fa. È giusto nominare anche il decreto-legge 7 giugno 2017 numero 73, il quale detta disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale e delle modifiche successive a discussioni parlamentari in materia.

Diventano quindi obbligatorie le vaccinazioni per la frequenza scolastica di bambini e ragazzi di età compresa tra lo 0 e i 16 anni per malattie tra cui: tetano, epatite, morbillo, parotite, rosolia e varicella.

In caso di mancata somministrazione dei vaccini ritenuti obbligatori, la conseguenza è l'impossibilità di iscrizione agli asili nido e alle scuole materne; per quanto riguarda invece i bambini e ragazzi più grandi si è disposta una multa da 100 a 500 euro.

Ad un certo punto si è anche discusso in Parlamento di una possibile sospensione della patria potestà ai genitori che non permettevano ai figli minorenni di potersi vaccinare o non lo facevano di loro sponte, successivamente tale proposta è decaduta, prevedendo però la convocazione presso la ASL (azienda sanitaria locale), quindi la ASL di competenza, per sollecitare l'esecuzione vaccinale.

Uniche situazioni in cui è consentito non eseguire i preannunciati vaccini obbligatori riguardano i ragazzi che hanno naturalmente contratto il virus per cui il vaccino protegge, creandosi quindi gli anticorpi, o ragazzi con specifiche condizioni cliniche e sanitarie per cui la vaccinazione rappresenta una controindicazione.

Negli anni sono stati anche introdotti i vaccini combinati o monocomponenti, i quali permettono di eseguire tutte le vaccinazioni ritenute necessarie, in un'unica soluzione.

Tale processo ha numerosi vantaggi, non solo permette di ridurre il numero di iniezioni da fare, ma anche di non dover aspettare tanto tra una vaccinazione ed un'altra provocando così dei ritardi nel completamento.

È importante sottolineare che aver già contratto una malattia per cui è richiesto il vaccino evita l'obbligatorietà di eseguirlo, ma ricevere una dose combinata nella quale è compresa la protezione per la stessa, non rappresenta una controindicazione o un rischio.

Attualmente l'obbligo della vaccinazione è previsto per 10 specifiche malattie, alcune delle quali sono state prima nominate; a quelle se ne aggiungono altre 4 non obbligatorie ma consigliate, come l'anti-rotavirus e l'antimeningococcica che vedono la mancata somministrazione priva di sanzioni.

Nel tempo è aumentato anche il numero dei vaccini per cui era previsto un vincolo e le motivazioni sono molteplici.

La prima tra tutte è la gravità delle malattie che si cerca di prevenire e per cercare di contrastare la cosiddetta esitazione vaccinale che riguarda sempre più persone, per ragioni che vanno dalla paura delle conseguenze alla convinzione della rarità di tali malattie.

Ovviamente una mancata vaccinazione dei virus, soprattutto i più pericolosi e contagiosi, permette a questi di moltiplicarsi, variare e infettare sempre di più, così che possono riemergere anche le patologie più rare.

Un'analisi che ha permesso di calcolare la copertura vaccinale nel nostro Paese ha evidenziato come dal 2013 abbiamo assistito ad un calo progressivo delle vaccinazioni, con coperture che hanno raggiunto anche la soglia minima suggerita dall'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS).

L'Italia si è impegnata con l'OMS nel Piano d'Azione Europeo per le vaccinazioni 2015-2020 (EVAP *"European Vaccine Action Plan"*). Questo piano prevedeva un percorso volto ad un futuro nel quale i cittadini avrebbero potuto liberarsi completamente dalle malattie prevenibili con le vaccinazioni.

Un altro progetto che è servito molto a sensibilizzare la popolazione mondiale sul tema della vaccinazione è stato il *Global Vaccination Summit* del 2019 che si è svolto il 12 settembre dello stesso anno a Bruxelles.

La vaccinazione in generale rappresenta un grande aiuto alla salute delle persone ed è una delle misure più importanti di sanità pubblica che salva ogni anno milioni di vite.

L'evento è stato organizzato dalla Commissione europea (Ce) e dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS); ha riunito 400 partecipanti provenienti da tutto il mondo, rappresentanti delle Nazioni Unite, Ong e altre organizzazioni internazionali.

L'incontro ha avuto numerose tematiche molto importanti ma ci si è soffermati soprattutto sul problema della diffusione sempre maggiore dei casi di morbillo in Europa e la grandissima disinformazione per quanto riguarda la vaccinazione in generale, dichiarata dall'Oms una delle principali minacce per la salute pubblica.

È stato inoltre presentato in questa occasione il documento che tratta le "Dieci azioni verso la vaccinazione per tutti" (*Ten actions towards vacination for all)* proprio per contrastare la resistenza nei confronti del vaccino e debellare tutte le malattie a cui si è già trovata una cura.

Le dieci azioni prevedono:

1. Promuovere l'impegno nei confronti della vaccinazione e creare collaborazione a livello nazionale tra autorità sanitarie, operatori sanitari e società civile.
2. Introdurre e attuare strategie di vaccinazione a livello nazionale in tutti i Paesi.
3. Creare sistemi di sorveglianza per le malattie prevenibile con vaccino per procedere ad una eliminazione globale.
4. Affrontare e sradicare la riluttanza nei confronti del vaccino, aumentando la fiducia dei cittadini.
5. Usufruire del potere della tecnologia e dei media per la diffusione di ideali giusti e per rafforzare il monitoraggio delle vaccinazioni.

6. Mantenere tutti costantemente informati dei progressi dei vaccini e della ricerca di laboratorio.
7. Elaborare nuovi modelli di finanziamento e incentivi nel campo della ricerca e dell'innovazione di dispositivi.
8. Migliorare la distruzione dei vaccini.
9. Incoraggiare una giusta e veritiera diffusione di informazione, stimolare i media e i professionisti del settore contro false notizie.
10. Comprendere sempre di più la vaccinazione come obiettivo sanitario mondiale, creando una agenda 2030 in materia di vaccini.

Questo documento politico è indubbiamente molto importante ed è anche evidente come riconosca il problema della mediazione di informazioni e di quanto la divulgazione di false notizie riguardo i vaccini sia indubbiamente fattore principale di una generale riluttanza in materia.

Dal punto di vista italiano, il Paese si è sempre impegnato per sostenere tutti i punti sopra elencati, e continuerà a farlo.

La storia del vaccino e dell'obbligo di quest'ultimo è da collocare in Europa all'inizio dell'Ottocento, con la diffusione del vaccino contro il vaiolo.

In quel momento i medici ritenevano che vaccinando e immunizzando il singolo, si limitasse la propagazione della malattia evitando l'avvento di una pandemia, ma erano anche consapevoli che per impedire una massiccia diffusione fosse necessaria una altrettanto grande adesione, da qui nacquero le prime diffidenze nei confronti dei vaccini.

Mentre in Europa di promuoveva una campagna vaccinale, in Inghilterra, storico paese liberale, iniziava una propaganda anti-vaccinale contro una limitazione della libertà del cittadino.

3.2 CAMBIAMENTI CAUSATI DALLA PANDEMIA

Nel caso del gruppo di persone contro il vaccino da Covid-19 è importante capire dove e come sono nati.

I mesi che hanno subito seguito il primo caso di persona infetta da Corona virus sono stati l'emblema del delirio e del caos, non si capiva nulla e non si sapeva come agire.

Gli stessi capi di governo di tutti i Paesi del mondo si erano ritrovati a dover gestire una situazione tanto inaspettata quanto grave.

Era il 1° dicembre 2019 quando a Wuhan, capoluogo della provincia di Hubei in Cina, la quale conta 11 milioni di abitanti, fu scoperto il primo caso di Covid-19.

Alla fine di gennaio 2020 si contavano già più di 12.000 casi nella Cina continentale e l'11 marzo 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ha dichiarato emergenza sanitaria confermando l'inizio della pandemia globale da Coronavirus.

Prendendo in analisi la teoria dello spazio sociale del filosofo francese Henri Lefebvre (1974/1991), possiamo capire a pieno come la struttura sociale nel momento della crisi da Covid-19 sia ampiamente cambiata.

Lefebvre distingue gli spazi percepiti, concepiti e vissuti e li categorizza come le tre dimensioni dello spazio.

Una successiva rivisitazione di tale teoria è stata fatta dal critico David Harvey (2005), nella quale differenzia altre tre ulteriori dimensioni: spazio fisico, rappresentazioni dello spazio e spazi di rappresentazione; il fattore aggiunto alla teoria precedente dello studioso francese è la dimensione assoluta, relativa e relazionale dello spazio.

1) Gli spazi sono assoluti in quanto hanno dei confini fisici ben delineati e possiamo spiegare le tre dimensioni.
2) La dimensione relativa dello spazio è tale poiché in essa sono collocati gli oggetti che si trovano ad una certa distanza l'uno dall'altro.
3) Relazionali perché sono oggetti in relazione tra di loro.

Nella società gli esseri umani producono e riproducono spazio sociale attraverso una dialettica di pratiche e strutture sociali.

Nella crisi data dal coronavirus lo spazio fisico di interazione tra esseri umani è totalmente cambiato; si è passati da una moltitudine di dimensioni ad una singola: la casa.

Lo spazio assoluto è la casa, lo spazio relativo è costituito dalla casa e lo spazio relazionale tra umani avviene nelle proprie rispettive abitazioni attraverso tecnologie di comunicazione.

Dalla conferma dell'inizio della crisi dovuta al Covid-19 sono stati molti gli sviluppi in tema di comunicazione e mezzi per mettere in contatto persone da diverse parti del mondo.

È avvenuto tutto in modo talmente veloce che neanche ce ne siamo resi conto, se ci fermiamo a pensare capiamo quanto in realtà la comunicazione si sia sviluppata negli ultimi tre anni.

Si pensi soltanto all'istruzione: le università e le scuole si sono dovute in pochissimo tempo adattare ad una didattica a distanza, si sono organizzate per poter continuare ad insegnare dalle proprie case, a fare esami universitari e di maturità in modalità che non ci saremmo mai aspettati.

Persino il lavoro a distanza, lo *Smart working*, è stata una realtà nata nell'emergenza ma che ormai ha iniziato a far parte di numerosi impieghi.

Tutto ciò ha avuto molti aspetti positivi ma soprattutto negativi, certamente è stato piacevole poter continuare a videochiamare amici e familiari, o svolgere da casa lavori che avrebbero comportato in tempi normali uno spostamento tra città, ma tutto questo ha portato anche ad un notevolissimo aumento dell'uso di smartphone e computer.

Un'indagine svolta dall'Istituto Piepoli per il Moige (Movimento Italiano Genitori) sul tema "Cyber-risk e pandemia" ha calcolato, dallo scoppio dell'emergenza sanitaria, un aumento del 67% dell'uso di dispositivi elettronici nei bambini e adolescenti.

Una diretta conseguenza dell'uso eccessivo di dispositivi elettronici e della modalità di relazione con le altre persone attraverso questi ultimi ha portato ad ulteriori implicazioni, come depressione e senso di solitudine.

Si calcola sicuramente anche un 77% di persone che ha reputato i cellulari come mezzi positivi che in tempi di lockdown hanno permesso di compensare una mancanza di relazioni.

Un 52% ha riscontrato una sentita mancanza di contatto fisico, un 45% perdita di contatto con la realtà ed un 44% ha accusato la riduzione dell'attività fisica.

Unico dato positivo è un 40% dei genitori che ha apprezzato il fatto di poter passare più tempo in famiglia e con i propri figli, anche se forzato.

3.3 FAKE NEWS SULLE CAUSE E IL VACCINO

Dopo aver parlato dei cambiamenti in ambito sociale e personale dovuti alle restrizioni durante il periodo pandemico, possiamo soffermarci specificatamente su ciò che ha riguardato le campagne propagandistiche.

Abbiamo lungamente parlato delle *fake news* che hanno iniziato a girare in internet e della loro diffusione.

Sono numerose le false storie e notizie che hanno preso piede dall'inizio della pandemia, possiamo certamente nominare le più diffuse:

- False credenze sull'origine della malattia, di provenienza animale diffusa dai pipistrelli o da esperimenti di laboratorio aventi come base di partenza l'istituto di Tecnologia di Wuhan.
- Malattia rilasciata dal governo cinese in collaborazione con il partito democratico americano e il governo nordcoreano.
- Donald Trump ha creato la pandemia per uccidere i cittadini oppositori.

Non sono mancate neanche false credenze sulle possibili cure del Covid:

- La cocaina cura la malattia
- Gli animali trasmettono il virus
- Gli africani sono immuni
- L'aceto uccide il virus
- Donald Trump ha suggerito iniezioni di disinfettante o docce solari per sconfiggere il virus per chi lo avesse contratto e ciò ha causato numerose morti e gravi danni.

Ci sono stati molti casi anche di violenza verbale e fisica nei confronti dei cittadini orientali, gesti causati dall'idea che il Coronavirus fosse un esperimento di laboratorio accidentalmente rilasciato nell'ambiente per poi contagiare la totalità della popolazione mondiale.
L'intero periodo storico, possiamo senza dubbio affermare, è stato caratterizzato da numerose fasi, accumunate però da una paura generale che inevitabilmente ha condizionato il modo di agire di molte persone.
Tra tutte le scuole di pensiero, come già ampiamente detto, vi è sicuramente quella dei No-Vax che ha fatto più scalpore.
Il 21 dicembre 2020 la Commissione Europea ha autorizzato il primo vaccino contro il Covid-19 prodotto da Pfizer e BioNTech e il 22 dicembre è stata autorizzata la loro immissione in commercio dall'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA).
Il 31 dicembre 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha approvato il vaccino per uso d'emergenza al fine di permettere ai paesi che non hanno enti regolatori o i mezzi per valutare la sicurezza e l'efficacia dei vaccini, di poter avviare il programma di vaccinazione.
Il 10 dicembre 2020 è stato pubblicato sul *New England Journal of Medicine* uno studio internazionale che ha valutato su 43.548 partecipanti l'efficacia del vaccino contro il covid di Pfizer e BioNTech.
La valutazione effettuata dall'EMA (*European Medicines Agency*) di tale trial clinico internazionale aveva l'ulteriore obiettivo di valutare la validità e le problematiche che si sono presentate dopo aver ricevuto la dose di vaccino, tra gli effetti indesiderati riscontrati il più comune è stato un dolore lieve nel punto di somministrazione del vaccino che è scomparso in pochi giorni.
Un 59% ha subito un mal di testa e della stanchezza, un 16% ha comunicato di aver sopportato della febbre alta (superiore a 38°C).
Nel complesso si è calcolata una validità del 95%.
Parlando invece di effetti più gravi lo 0,3% delle persone che ha ricevuto il vaccino ha comunicato di aver sopportato una linfoadenopatia (ingrossamento dei linfonodi) come probabile conseguenza che però si è risolta in 10 giorni.
Infine, ci sono stati casi molto rari di miocardite (infiammazione del cuore) e pericardite (infiammazione del rivestimento esterno del cuore), che si sono presentate soprattutto nelle due settimane successive alla ricezione della dose vaccinale. I sintomi principali sono stati respiro corto, palpitazioni e dolore toracico.

Nel complesso sono stati registrati sei decessi tra i partecipanti allo studio: per arresto cardiaco, aterosclerosi, un infarto del miocardio, un ictus emorragico e due persone per cause sconosciute.
In nessun caso la morte di queste persone è stata correlata al vaccino, non sono stati riscontrati decessi da Covid-19.

Prendendo come caso principale quello italiano, un articolo dell'Università del Lussemburgo ha riportato che a giugno 2021 il 12% della popolazione italiana, su un campione di mille intervistati, non aveva intenzione di vaccinarsi.
Dopo l'estate è stato calcolato una riduzione degli scettici al vaccino, circa un 30% in meno a ottobre 2021.

Tra le principali ragioni della notevole riduzione del numero di no-vax troviamo l'obbligo del *green pass* (certificazione verde che attesta l'avvenuta vaccinazione nel numero di tre dosi) che permetteva di poter continuare a svolgere le attività quotidiane come cinema, ristoranti e viaggi e la necessità di aver effettuato il ciclo completo di vaccinazione per motivi di lavoro e studio; l'estensione dell'obbligo della certificazione verde anche a università, scuole e uffici ha permesso di effettuare un gran numero di dosi.

Tra le spiegazioni dello scetticismo delle persone contrarie al vaccino, sempre secondo gli intervistati dello stesso studio, troviamo sicuramente la paura per gli effetti collaterali, nonostante tutte le ricerche effettuate ribadissero il contrario.
Un 74% infatti, ha comunicato di avere il timore di poter contrarre il Covid in seguito alla stessa vaccinazione; un 50% temeva il vaccino reputando che lo sviluppo e la messa in commercio dello stesso fosse stata troppo rapida per permettere una sicurezza completa, una simile percentuale di persone ritiene che le autorità sanitarie abbiano volutamente scelto di tenere nascoste ulteriori eventuali notizie sul vaccino.
Quasi la totalità degli intervistati no-vax ha comunicato di essere a conoscenza dei rischi e della gravità della malattia, tranne un 23% che non si ritiene preoccupato.
La percentuale più alta rimane un 91,8% che ha scelto di vaccinarsi: di questi, una piccola percentuale lo ha fatto per motivi riguardanti la professione e lo studio; i motivi principali per i quali si sono vaccinati sono dunque la paura di ammalarsi e la protezione nei confronti di amici e familiari.

CAPITOLO QUARTO: IL RUOLO DEI SOCIAL MEDIA

4.1 QUALI FONTI DI INFORMAZIONE PREDILIGONO I NO-VAX

Negli ultimi anni si sono compiuti numerosissimi sforzi per migliorare la competenza degli operatori sanitari e la conoscenza dei cittadini in tema di vaccini.

L'obiettivo principale è la promozione di una scelta positiva ma consapevole e assolutamente volontaria, elementi cardine per una soddisfacente campagna vaccinale; per questo motivo non è sufficiente solo un'offerta vaccinale al fine di raggiungere un congruo numero di cittadini immunizzati.

Al fianco di un'equa distribuzione di quantità di vaccini è necessario implementare e finanziare anche la formazione e l'informazione: formazione di personale sanitario e integrazione di più pareri per una sicurezza maggiore nei confronti dei cittadini poiché le figure più accreditate sono quelle del medico di base e del pediatra, i quali vengono sempre di più cercati e ascoltati.

È parallelamente importante l'attività sul web, le informazioni diffuse su siti web istituzionali che sono i più cliccati. Monitorare costantemente le opinioni è il primo rimedio contro la propagazione di falsi miti che inevitabilmente vanno ad alimentare le ideologie contrarie alla vaccinazione.

Nel decreto italiano che detta un obbligo vaccinale per alcune malattie precise è compresa una valutazione, dopo tre anni, circa l'efficacia del vaccino.

Il monitoraggio delle coperture vaccinali permette di analizzare e capire al meglio l'andamento dei contagi e delle persone colpite, per poi eventualmente rivedere l'obbligatorietà e l'offerta.

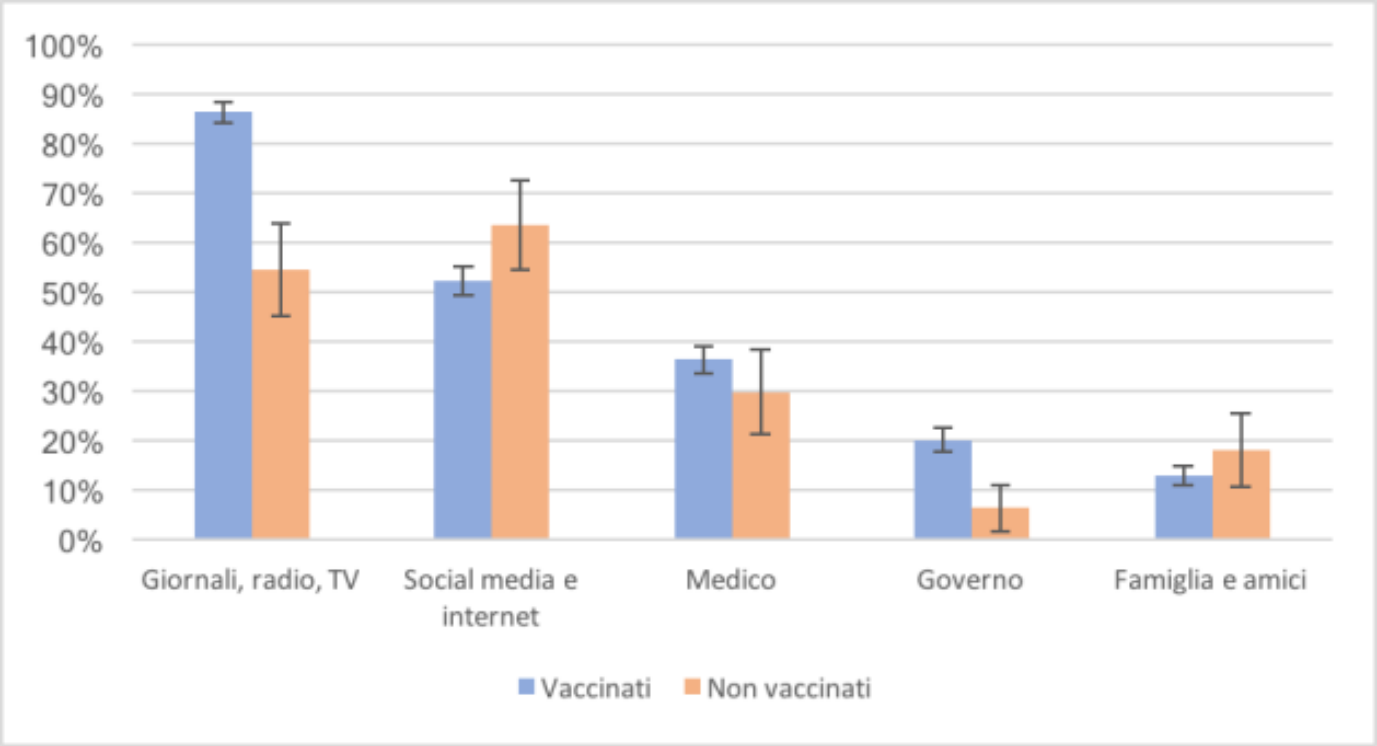
Solo il Ministro della Salute può decidere circa una eventuale cessazione dell'obbligo vaccinale dopo essersi consultato con il Consiglio superiore della sanità, con l'Aifa (Agenzia italiana del Farmaco), e con l'Iss (Istituto superiore di sanità).

Di seguito viene riportato un grafico chiaro per valutare l'efficacia delle vaccinazioni, che mette a confronto i numeri dei contagi pre e post-vaccinali.

	Media annuale dei casi in epoca pre-vaccinale	Media casi nel periodo (2010-2013)	Riduzione %
Morbillo	74.000	2949	-96,0%
Rosolia	15.000	96	-99,4%
Poliomielite	2000	0	-100%
Epatite B	3000	419	-86,0%
Difterite	7000	0	-100%
Tetano	700	60	-91,4%
Pertosse	21.000	509	-97,6%
***Hemophilus influenzae* b (Hib)**	69	6	-91,3%
Parotite	65.000	1.000	-98,5%

Fonte: epicentro.iss.it

La popolazione si è trovata divisa tra chi era contrario e scettico verso il vaccino e chi, invece, ne è stato pienamente favorevole e soddisfatto.
Non è l'unica differenza tra le due opinioni e scuole di pensiero: i due gruppi si sono differenziati anche nelle fonti di informazione a cui si affidavano e che prediligevano.
Nel grafico riportato qui sotto è molto chiara la differenza tra i vaccinati, che erano soliti consultare le fonti di informazioni più tradizionali ed istituzionali come tv, giornali e radio, e i non vaccinati i quali preferivano affidarsi ai social media ed internet.



Fonte: dati Come-Here. Intervalli di confidenza del 90 per cento sono sovrapposti sulle percentuali riportate.

La parte di popolazione che si colloca nella colonna dei non vaccinati, come è evidente anche dal grafico, reputa che l'unica fonte di informazione siano i social media e internet.

Uno studio svolto dall'Università degli studi di Brescia ha evidenziato un altro carattere particolare di tali persone: nella maggior parte dei casi esse si sono dimostrate non molto aperte verso un dibattito o un confronto con chi sostiene ragioni diverse dalle loro.

Il 70% della popolazione che ha partecipato a questa ricerca ha dichiarato di desiderare di essere vaccinata, un 20-25% dubbiosa e un 5-10% sono gli irrinunciabili contrari.

Il fattore principale di preoccupazione di questa piccola porzione di popolazione, nel caso specifico del Covid-19, è stata la velocità con la quale tali vaccini sono stati studiati e distribuiti; infatti, hanno dichiarato di aver più paura di effetti collaterali sconosciuti, come nel caso del vaccino, che di quelli conosciuti come nel caso di infezione da coronavirus.

Coloro che si dichiarano contrari al vaccino si affidano ciecamente alle informazioni che trovano sui social media, senza incuriosirsi minimamente nei confronti di ciò che viene riportato dalle fonti di informazione principali e più veritiere; non si interrogano sui benefici che una vaccinazione di massa potrebbe portare all'intera società e vedono nella rapidità dei vaccini un elemento di preoccupazione più che di progresso.

Un professore rinomato di psichiatria dell'università di Brescia, che ha condotto la prima citata ricerca, ha valutato come potrebbe essere il profilo tipico dell'individuo che appartiene a quella fetta della società che ripudia il vaccino; illustra come sia tipico da parte di quest'ultimi un atteggiamento di sfiducia nella scienza in generale e nel sistema politico e sanitario; hanno una propensione a vivere

caoticamente e in modalità di solitudine sociale, essendo propensi a credere a complotti e false credenze.
Aggiunge che però si tratta di una piccolissima porzione di popolazione.

4.2 PIATTAFORME PIU' UTILIZZATE DAI COMPLOTTISTI E PERCHE'

Twitter e Telegram sono stati i due social più utilizzati dalle persone che si dichiaravano essere contrari alla campagna vaccinale.
Twitter è stato lungamente utilizzato per studiare gli atteggiamenti e i pensieri delle persone riguardo la vaccinazione; questo, infatti, è un social famoso per essere utilizzato dalla quasi totalità delle persone con più visibilità mediatica e in generale dalle persone più famose.
Tra le persone che hanno un profilo Twitter troviamo il Papa, qualsiasi politico italiano e internazionale, attori, medici, conduttori, cantanti, attori e cittadini di tutto il mondo per un totale di circa 1,3 miliardi di utenti nel 2021 e 2022.
Soprattutto su Twitter e Telegram, infatti, predominano i no-vax i quali avendo paura delle eventuali conseguenze della vaccinazione, alimentano la diffidenza circa gli ingredienti che compongono tali vaccini e la sfiducia nella copertura dalle nuove varianti.
Persino il famosissimo imprenditore e fondatore di Microsoft, Bill Gates, è diventato un soggetto preso molto di mira dalle *fake news* nel momento della messa in commercio del vaccino.
Uno studio pubblicato dal *New York Times* condotto dall'azienda Zignal Labs ha calcolato che tra febbraio e aprile il nome di Bill Gates è apparso 1,2 milioni di volte sui social parlando di come le onde radio della tecnologia 5G trasmettano il covid e di come il vaccino sia un complotto organizzato dal fondatore dell'impero informatico per controllare tutta la popolazione.
Nonostante i grandissimi numeri che riguardano la piattaforma Twitter, anche Telegram non è seconda per importanza.
Quest'ultima è stata confermata come la principale piattaforma di un vero e proprio terreno fertile per i No-Green Pass. In Italia Telegram conta fino a 660 mila utenti che si dichiarano contrari alla certificazione verde e alle limitazioni previste qualora non si sia in possesso del green pass, mentre su Facebook sappiamo essere solo 190 mila.
Su Telegram sono 49 i canali o gruppi che organizzano manifestazioni contro l'adozione dell'obbligo del Green Pass e nei quali tra l'altro sappiamo esserci un vero e proprio spaccio di falsi certificati.
Inoltre, si tratta di chat organizzate dove non avviene solo contraffazione di Green Pass, ma anche organizzazione di manifestazioni ed eventi pubblici e anche la segnalazione di ristoranti, bar o esercizi commerciali in generale dove non viene richiesto il certificato.

Tra i canali e gruppi di Telegram sopra citati, possiamo per esempio menzionarne alcuni: “Vax: le cavie siamo noi?” con oltre 7000 membri; o ancora “Eventi Avversi Vaccino Covid” che calcola quasi 48.000 iscritti. In totale i partecipanti arrivano a circa 210.000.

Tra i gruppi di cittadini che si trovano contrari alla vaccinazione, aggiungiamo anche quei gruppi composti da studenti e tirocinanti di medicina che aderiscono a loro volta a tali movimenti; circa 3300 iscritti e tra di loro c’è chi scrive: “no obbligo vax, no pass, resistenza!!”.

Altri ancora sono stati creati per condividere articoli e notizie sugli effetti dei vaccini dai titoli “Morti da vaccino Covid-19” e “Vittime vaccino Covid in Italia”.

I canali Telegram creati per la vendita illegale di false certificazioni sono almeno sette con un numero di componenti che supera i 120.000 e una media di 17.000 utenti per canale.

Ci sono vari motivi per cui gli utenti hanno scelto di usare questa specifica app di messaggistica a differenza delle molte altre disponibili e scaricabili.

L’autore del libro “Manuale di disobbedienza digitale”, lo scrittore Nicola Zamperini, ha spiegato nel dettaglio le ragioni della preferenza: prima fra tutte Telegram è un’app che consente di organizzare gruppi e canali nei quali si può riunire un numero grandissimo di account (fino a 200.000 contatti), in secondo luogo perché Telegram ha sempre scelto di perseguire la strada del permissivismo poiché non si pone il problema di controllare cosa accada e cosa venga condiviso all’interno dell’app, per cui è fin troppo facile riuscire a compiere atti illegali sfruttando questa piattaforma.

Su internet si trovano anche molte testimonianze e recensioni negative di persone che denunciano la troppa libertà sull’app stessa, che porta altri utenti a sentirsi in potere di esagerare con insulti e molestie.

Altro fattore da prendere in considerazione è che su questo social le persone se vogliono, possono rimanere anonime poiché non è richiesto l’obbligo di inserire dati personali.

Ci si può anche infatti mettere a contatto con le persone senza averne necessariamente il numero di telefono, a differenza della famosissima piattaforma WhatsApp sulla quale invece è necessario al fine di mandarsi messaggi, e non è neppure obbligatorio mettere pubblico il nostro numero.

Tutte le conversazioni sono protette dalla crittografia *end-to-end*: sistema grazie al quale i messaggi inviati possono essere letti solo dal mittente e dal destinatario e non è salvato in nessuna altra memoria virtuale, rendendo così difficile l’intercettazione da parte della polizia.

I gruppi Telegram hanno la particolarità di essere totalmente gestiti dagli amministratori degli stessi, i quali decidono o meno di postare un messaggio che viene scritto dagli utenti; gli altri contatti possono interagire con quel messaggio commentando e creando discussioni.

In aggiunta i gruppi possono anche essere resi pubblici così che anche gli utenti che non ne fanno parte possano leggere i messaggi.

Nel corso del periodo del *lockdown* era stato creato un gruppo Telegram di no-pass che fomentava gli utenti incitandoli alla violenza e ad attaccare addirittura sotto casa virologi e politici, pubblicando i loro indirizzi e numeri di telefono: tra di loro i ministri Luigi Di Maio e Roberto Speranza.
Sicuramente aver trovato una piattaforma che permette di rimanere anonimi e la tranquillità di avere poca speranza di essere rintracciati incita tutti questi gesti pieni d'odio e altamente illegali.

4.3 RUOLO DELLA POLITICA E DEI MEZZI DI COMUNICAZIONE UFFICIALI

Il lavoro di un buon giornalista dovrebbe essere quello di riportare in modo totalmente oggettivo e imparziale la realtà e gli avvenimenti. Il primo compito è infatti, ogni qualvolta si presenti una novità che sia in campo politico, sociale o di cronaca, quello di lasciare eguale spazio di parola a tesi che sostengono parti diverse.
Quando ci si ritrova però davanti a questioni di tipo scientifico, proprio come in questo caso, si riscontra una difficoltà, perché bisogna dar voce a chi rappresenta e sostiene un pensiero di tipo veritiero e soprattutto scientificamente provato.
Un avvenimento importante si è presentato nel momento in cui il senatore Mario Monti è stato invitato come ospite al programma televisivo La7 e in quell'occasione, esplicitando il suo parere, ha dichiarato come non sia stata gestita bene la comunicazione in questo particolare contesto storico di una guerra pandemica.
È sicuramente vero che la comunicazione e l'informazione per essere tali debbano essere democratiche e dare il permesso a tutti di poter esprimere il proprio parere, ma in questo caso sarebbe stato necessario attuare un controllo sulle informazioni, le quali avrebbero dovuto parlare solo di Covid, ma avendo lasciato a tutti la possibilità di esprimersi si è creato solo caos.
Dal momento in cui il senatore ha espresso questo suo parere, si è scatenato immediatamente un dibattito al riguardo: come al solito da una parte c'era chi lo accusava di voler censurare l'informazione e chi invece lo applaudiva.
La domanda sorge quindi spontanea: com'è giusto fare informazione in tempi di Covid?
Si sono aggiunti anche altri personaggi pubblici di rilievo a dire la loro; i direttori del Tg di La7 e del Tg1, rispettivamente Enrico Mentana e Monica Maggioni, hanno detto di non voler lasciare spazio nei loro programmi alle tesi dei No Vax perché prive di senso; si è successivamente a lungo dibattuto se questo fosse un caso di censura o di giusta informazione.
La vera spiegazione è che in tempi così delicati come durante una pandemia, nei quali i sentimenti comuni a tutti i cittadini sono paura e incertezza, un'informazione falsa potrebbe causare dei gravi danni.

Dal momento dello scoppio della pandemia si sono succeduti molti avvenimenti e altrettanti sono stati i cambiamenti; un episodio molto importante è stato il fatto che tutte le nazioni del mondo hanno deciso di rendere pubblici e alla portata di tutti i dati riguardanti le morti e i casi di Covid-19, i numeri delle vaccinazioni e dei guariti.

È doveroso anche dire che non tutti gli scienziati ed esperti in campo sanitario sono stati Pro Vax; infatti, si sono verificate innumerevoli situazioni nelle quali è stato affermato dal mondo scientifico che:

1. Il Covid è come un'influenza.
2. Che il virus era clinicamente morto.
3. Che i vaccini erano pericolosi e provocavano numerose morti.
4. Che i farmaci come l'ivermectina curassero il Covid.

In nessuno di questi casi purtroppo i giornalisti hanno risposto provandone l'infondatezza e mostrando la varietà di articoli che riportavano quanto tutto ciò non fosse vero e che quelle medicine erano addirittura pericolose, non curative.

La conclusione è che purtroppo dare voce ad entrambe le scuole di pensiero, facendo vedere anche opinioni scientificamente provate come false, è assolutamente sbagliato ed alimenta il coinvolgimento di un numero sempre maggiore di persone che possono considerare quelle falsità come realistiche, incrementando così i complottisti.

Come in ogni avvenimento importante che si rispetti, anche in questo caso la politica ha giocato un ruolo rilevante.

Da un lato troviamo le forze di sinistra e di centrodestra moderato che si sono pubblicamente dichiarate a favore della vaccinazione di massa; dall'altra parte troviamo le forze di destra populista che hanno espresso grande simpatia per i movimenti No Vax, senza però poterlo dire in modo diretto, facendo cenno ad un discorso di tipo liberale, contrario all'obbligatorietà non effettiva ma indiretta, come nel caso del *green pass*.

Troviamo poi le politiche di estrema destra, come Forza Nuova, che hanno sostenuto e sfruttato le manifestazioni di piazza dei No Vax e dei gravissimi avvenimenti di assalti, quasi riusciti a volte, in varie sedi istituzionali in numerose città.

Si è parlato in qualche caso anche di una scelta non razionale ma piuttosto di una tattica politica, la quale sfruttava tali movimenti no-vax per assicurarsi un 10-15% in più di sostegno elettorale a ridosso delle votazioni.

La comunicazione ufficiale, come nel caso di tv, giornali e radio, esponendo anche un pensiero di tipo contrario al vaccino, ha effettuato una scelta ponderata e speranzosa con lo scopo di trovare dall'altra parte dei cittadini pronti a ragionare in modo scientifico sulle informazioni riportate.

Ciò che non lascia spazio al dubbio è che se fosse stata fatta una informazione più oggettiva probabilmente non ci sarebbe stata occasione di alimentare atteggiamenti violenti e di odio, i quali hanno caratterizzato alcuni avvenimenti in questi due anni di pandemia.

CONCLUSIONE

Per concludere la tesi e parlare di quanto finora analizzato, è chiaro come lo sviluppo degli ultimi anni sia stato veloce quando travolgente.
Sono stati molti gli attori protagonisti in questa situazione che nessuno poteva aspettarsi, sono stati tanti gli errori commessi e purtroppo numerosi anche gli avvenimenti negativi.
La politica e le fonti di informazioni più e meno ufficiali hanno avuto un ruolo fondamentale in tutto lo scenario che ci ha riguardati.
Internet si è confermato il luogo prediletto per la propagazione di notizie ed informazioni, con rischi e vantaggi annessi.

Nel caso specifico del Covid-19 e del gruppo complottista dei No-Vax si sono confermati esempi perfetti per analizzare ed applicare le teorie sociologiche più antecedenti, ma come abbiamo dimostrato, sempre attuali.
I rischi in internet sono tanti quanto nascosti, ci sono luoghi virtuali nei quali rimaniamo intrappolati senza sapere neanche di esserci capitati dentro.
La comunicazione di massa tramite smartphone è passata da un avvenimento occasionale o comunque un fattore aggiunto, ad essere l'unica modalità utilizzabile per continuare a lavorare, studiare, tenersi in contatto con familiari e amici, ma soprattutto compiere anche le attività più abitudinarie, come andare al ristorante.
L'obiettivo principale di questo elaborato è dimostrare che la comunicazione di massa e tutte le teorie che la caratterizzano sono sempre attuali e che lo sviluppo in ambito comunicativo è stato rapidissimo.

Il caso specifico preso in esame è stato il gruppo rivoluzionario dei cittadini che si astenevano dalla vaccinazione e cercavano di coinvolgere nelle loro attività più persone possibili, utilizzando ovviamente i social e internet, essendo questi gli unici mezzi comunicativi nei due anni di *lock down* che ci ha tenuto a casa per molto tempo.
Il gruppo dei No-vax è nato su una piattaforma specifica che poi è stata la preferita per continuare a comunicare e organizzarsi: Telegram.
Sono stati studiati e spiegati i motivi per i quali è stato proprio questo social il prediletto, nonostante non fosse comunque l'unico.
Internet e i social media sono sempre stati molto importanti nella vita relazionale in genere, si è sempre pensato che con lo sviluppo e l'avvento di questi, infatti, sarebbero morte quelle che sono le fonti di informazione più "antiquate" come i giornali, la tv e la radio.

Ho dimostrato nella mia tesi che anche questo non è del tutto vero poiché nel momento in cui nei programmi televisivi partecipavano esperti che avevano un pensiero riluttante verso il vaccino, continuava a crescere il numero dei No-vax.
Dal momento che alcuni dei direttori dei Tg più importanti hanno iniziato a rifiutarsi di invitare persone che alimentavano questo tipo di condotta, la popolarità dei no vax si è vista diminuire radicalmente.

Grazie anche alle politiche vaccinali che hanno adottato i vari governi, limitando sempre di più le attività da poter svolgere senza un completo ciclo vaccinale, è stato possibile calcolare come il 96% della popolazione del nostro Paese sia stata vaccinata.
Purtroppo, il vaccino non può essere un obbligo a causa di un limite costituzionale e questo è uno dei fattori a cui il gruppo dei No-vax si continua ad appellare.
Gli errori commessi sono stati tanti, ma da cittadina italiana posso definirmi fiera di ciò che il mio Paese è stato in grado di affrontare dall'oggi al domani.
È stato sbagliato contare nella razionalità di tutti i cittadini, vedendo poi come alcuni di loro hanno commesso molti atti vandalici contro le sedi istituzionali e anche tra i concittadini stessi.

In conclusione, è importante tenere sempre a mente i vantaggi ma soprattutto gli svantaggi delle piattaforme che utilizziamo tutti i giorni; è necessario imparare a capire come diffidare e riconoscere false notizie, essere consapevoli che aprendo un sito internet stiamo già compiendo una scelta ben precisa che ne condizionerà tutte le future.

SITOGRAFIA

Guido Martinotti. (2012, 24 gennaio). *L'area C e la persuasione di massa.*
https://www.arcipelagomilano.org/archives/16537

Insidemarketing.it. (n.d.). *Social media.*
https://www.insidemarketing.it/glossario/definizione/social-media/

M.Britto Berchamans. (2022, 30 agosto). *Two-step flow of communication.*
https://www.lacomunicazione.it/voce/twostep-flow-of-communication/

Pasquale Stanzione. (2021, 9 luglio). *Democrazia, tecnica e il nuovo potere dei social network.*
https://www.ilsole24ore.com/art/democrazia-tecnica-e-nuovo-potere-social-network-AEVcLQV

Wikipedia.org. (2022, 9 marzo). *Teoria ipodermica.*
https://it.wikipedia.org/wiki/Teoria_ipodermica#:~:text=La%20teoria%20del%20proiettile%20(Bullet,una%20massa%20passiva%20e%20inerte.

Indiecinema.it. (n.d.). *Mezzi di comunicazione di massa: perché conviene evitarli e usare media alternativi.*
https://blogs.indiecinema.it/mezzi-di-comunicazione-di-massa/

Ilenia Colonna. (n.d.). *Introduzione ai tratti principali della Platform Society.*
file:///Users/agatarocchi/Downloads/I%20tratti%20principali%20della%20Platform%20Society.pdf

Fabrizio Ferri-Bendetti. (2013, 8 ottobre). *I cookie: che cosa sono e a cosa servono*.
https://it.softonic.com/articoli/cookie-che-cosa-sono-a-cosa-servono?utm_source=SEM&utm_medium=paid&utm_campaign=IT_DSA&gclid=CjwKCAjw9NeXBhAMEiwAbaY4llaD3JhCxWVSc2lysaEb2oc-IFs1iNusxL8TDDRnTFgqoPKagiHh_hoCjhgQAvD_BwE

Businessintelligencegroup.it. (2021, 15 dicembre). *Quali sono stati i social più usati nel 2021?*
https://www.businessintelligencegroup.it/social-piu-usati/

Ilario Gobbi. (n.d.). *Social network più famosi al mondo: ecco la lista.*

https://www.webhero.it/social-network-piu-diffusi-al-mondo/

Gabriella Infante. (n.d.). *Uscire dalla propria filter bubble è la prossima cosa da fare*. https://thedigitally.it/post/uscire-dalla-propria-filter-bubble-e-la-prossima-cosa-da-fare/#:~:text=Il%20vostro%20live%20stream%20di,quelli%20che%20normalmente%20approfondiamo%2C%20etc

Ansa.it. (2019, 1° luglio). *Un videogame fa da 'vaccino' contro le fake news*. https://www.ansa.it/canale_scienza_tecnica/notizie/ragazzi/news/2019/07/01/un-videogame-fa-da-vaccino-contro-le-fake-news_86b4af76-3259-4790-9cd3-84c08ff8fc47.html

Greta Borgonovo. (2022, 10 gennaio). *Bad News, il gioco contro la disinformazione che spopola tra i giovani.* https://www.zai.net/articoli/attualita/19710614/Bad-News-il-gioco-contro-la-disinformazione-che-spopola-tra-i-giovani

Edoardo mancini e Nicola Scocchi. (2020, 4 maggio). *E con il coronavirus anche un'epidemia di fake news.* https://www.lavoce.info/archives/66349/e-con-il-coronavirus-anche-unepidemia-di-fake-news/

Cc.europa.eu. (2022, 16 giugno). *Disinformazione: soddisfazione della Commissione per il nuovo, più solido e più completo codice di buone pratiche sulla disinformazione*. https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_22_3664

Ec.europa.eu. (n.d.). *Lotta alla disinformazione sul coronavirus.* https://ec.europa.eu/info/live-work-travel-eu/coronavirus-response/fighting-disinformation/tackling-coronavirus-disinformation_it

Wikivaccini.regione.lombardia.it. (n.d.). *Storia dei vaccini.* https://www.wikivaccini.regione.lombardia.it/wps/portal/site/wikivaccini/DettaglioRedazionale/storia

Paola Panigas. (2021, 24 dicembre). *Storia Vaccini: chi son stati i primi no vax?* https://www.focus.it/cultura/storia/vaccini-primi-no-vax

Ilpost.it. (2021, 20 marzo). *Breve storia dei no vax.*

https://www.ilpost.it/2021/03/20/no-vax-antivaccinismo-storia/

Marco Enzo Venturini. (2021, 31 agosto). *Telegram: perché non è rintracciabile chi lo usa contro la legge? Il quadro.* https://www.newsby.it/cronaca/telegram-perche-non-e-rintracciabile/

Rainews.it. (2022, 4 febbraio). *Covid e pandemia: per bambini e adolescenti +67% del tempo davanti a cellulari e pc.* https://www.rainews.it/articoli/2022/02/covid-e-pandemia-per-bambini-e-adolescenti-+67-del-tempo-davanti-a-cellulari-e-pc-44ec12de-8583-47d2-b717-d4b77fd00712.html

Epicentro.iss.it. (2021, 16 dicembre). *Comirnaty (BNT162b2), il primo vaccino contro il COVID-19n approvato in Europa e in Italia.* https://www.epicentro.iss.it/vaccini/covid-19-vaccino-pfizer-biontech

Quotidianosanita.it. (2020, 10 dicembre). *Covid. Vaccino Pfizer/BioNTech efficace al 95%. La conferma in uno studio pubblicato oggi su NEJM.* https://www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=90805

Wwwen.uni.lu. (n.d.). *Pandemic.* https://wwwen.uni.lu/research/fhse/dbcs/pandemic/

Giorgia Menta, Gianmaria Niccodemi, Conchita D'Ambrosio. (2021, 10 dicembre). *Le ragioni del no e quelle del si al vaccino.* https://www.lavoce.info/archives/91482/le-ragioni-del-no-e-quelle-del-si-al-vaccino/

Enrico Rettore. (2021, 24 novembre). *Il diritto dei no-vax contro il diritto di tutti.* https://www.lavoce.info/archives/91140/il-diritto-dei-no-vax-contro-il-diritto-di-tutti/

Governo.it. (n.d.). *Titolo II – Rapporti etico-sociali.* https://www.governo.it/it/costituzione-italiana/parte-prima-diritti-e-doveri-dei-cittadini/titolo-ii-rapporti-etico-sociali

Epicentro.iss.it. (2019, 26 settembre). *Il Global Vaccination Summit 2019 e le 10 azioni verso la vaccinazione per tutti.*

https://www.epicentro.iss.it/vaccini/vaccination-summit-2019

Epicentro.iss.it. (2016, 1° dicembre). *Obbligo vaccinale: un po' di storia.* https://www.epicentro.iss.it/vaccini/ObbligoVaccinaleStoria

Sanita24.ilsole24ore.com. (n.d.). *Covid: sul web raddoppiati I no-vax, 850mila utenti Facebook e Telegram contrari al Green Pass.* https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/lavoro-e-professione/2021-12-20/covid-web-raddoppiati-no-vax-850mila-utenti-facebook-e-telegram-contrari-green-pass-195501.php?uuid=AEze9t3

Matt Ahlgren. (2022, 26 maggio). *50 + statistiche e fatti su Twitter per 2022.* https://www.websiterating.com/it/research/twitter-statistics/

Mauro Evangelisti. (2021, 1° settembre). *Telegram, fra violenti e No vax: ecco come funziona l'app "preferita" dai complottisti.* https://www.ilmessaggero.it/tecnologia/news/no_vax_telegram_gruppi_chat_green_pass_come_funziona_ultime_notizie-6169349.html?refresh_ce

Nadia Boffa. (2021, 30 dicembre). *No Vax in agitazione, "ribelliamoci o è finita". Contromosse per Capodanno.* https://www.huffingtonpost.it/entry/mezzi-privati-e-feste-a-capodanno-cosi-i-no-vax-si-ribellano-alle-nuove-misure_it_61cdab4ee4b0d637ae93de97/

Adnkronos.com. (2021, 1° settembre). *Telegram e no vax, 50 canali contro vaccini e green pass obbligatorio.* https://www.adnkronos.com/telegram-e-no-vax-50-canali-contro-vaccini-e-green-pass-obbligatorio_54s6FyQRv3Fcd0cTkGtyeU

Quotidianosanita.it. (2021, 20 dicembre). *Vaccini Covid. Raddoppiati gli utenti no vax su social e app di messagistica. Il report della Fondazione Mesit.* https://www.quotidianosanita.it/studi-e-analisi/articolo.php?articolo_id=101076

Ilgiorno.it. (2021, 20 dicembre). *Covid, no vax raddoppiati sui social: lo studio della Fondazione Mesit.* https://www.ilgiorno.it/cronaca/no-vax-social-1.7171230

Repubblica.it. (2021, 20 dicembre). *La rete no vax sui social network: lo studio della Fondazione Mesit.* https://www.repubblica.it/economia/rapporti/osserva-italia/trend/2021/12/20/news/la_rete_no_vax_sui_social_network_lo_studio_della_fondazione_mesit-330976657/

Francesca Renica. (2021, 15 dicembre). *I No Green pass e i negazionisti su Telegram fanno molto rumore* https://www.giornaledibrescia.it/italia-ed-estero/i-no-green-pass-e-i-negazionisti-su-telegram-fanno-molto-rumore-1.3629383

Andrea Casadio. (2021, 12 dicembre). *No-vax in televisione, non dargli spazio non è censura ma corretta informazione.* https://www.editorialedomani.it/fatti/no-vax-in-televisione-non-dargli-spazio-non-e-censura-ma-corretta-informazione-o3o3gu7m

Giuseppe Boschini. (2021, 22 dicembre). *Verso le elezioni: politica e no-vax.* http://www.settimananews.it/politica/verso-le-elezioni-politica-no-vax/

BIBLIOGRAFIA

Fuchs, Christian. 2021. *Communicating COVID-19. Everyday Life, Digital Capitalism, and Conspiracy Theories in Pandemic Times.* SocietyNow Series. Bingley: Emerald. ISBN 9781801177238. 336 pages.

SORICE, Michele. *Sociologia dei mass media*. Carocci, 2009.

DE BLASIO, Emiliana, SORICE, Michele, QUARANTA, Mario, SANTNIELLO, Mauro. *Media, Politica e società: le tecniche di ricerca*. Carocci, 2018.

DE BLASIO, Emiliana. *E-DEMOCRACY Teorie e problemi*. Mondadori Università, 2019. E-DEMOCRACY

Sorice, M. (2017). La politica tra post-verità e social media. Fondazione ItalianiEuropei.

ABSTRACT

The central topic of the paper is communication, specifically mass communication, which involves a large number of people.
This situation and the associated sociological theories were examined, explained, explored and subsequently also applied to a specific situation: the pandemic.
With Covid-19, there have been many changes, especially in the area of communication.
Before, the use of smartphones was an added factor, but was not necessary.
During the pandemic, and even afterwards, it was necessary to have a phone that allowed video calls and possessed fast mobile and in-home (such as wi-fi) surfing.

During the first chapter, the media in general and the power they have, all their strengths and weaknesses and their main uses, the objectives that a platform and a social media have as such, are analysed.
The first chapter mentions a very important scholar: Lasswell, who is still taken as a model today for his theory of content analysis, applied to composing and recognising good news and being able to distinguish it from incomplete and false news.
In the last paragraph, a theory that defines the modality of good communication is set out, showing how communication is not always direct between the sender and the receiver.

On the contrary, in almost all cases there are individuals who act as intermediaries between those who choose to communicate and those to whom the news will then reach, sometimes inevitably shaping it by being in the middle.
Suffice it to think of the public figure that has become very popular in recent years: the influencers.
They are in fact a striking example of what has been said before; they have a lot of power in a positive and negative sense, they influence (as their name also suggests) the thoughts of the users who follow them and see what they share, then making their thoughts their own, whether right or wrong.

In the second chapter I will go more into the specifics of the platforms and the society that is increasingly characterised by them; the development has not been so fast, but has been composed of three specific phases.
It is clear how in a historical period in which information circulates at an irrepressible speed, the situation can get out of hand.

Due also to the multitude of platforms and social networks that compete with each other on who can communicate one news story before the other, it can happen that wrong information is reported.
Fake news has always been a part of the internet world, but never so much as in the latest Covid-19 pandemic.
Characteristic elements of the internet that also represent a great danger are the so-called 'filter bubbles'.
Here too, as the name suggests, we are talking about real filter bubbles of information.

The moment we choose to click on a news item, or enter a site, we are prompted to accept 'cookies': these are permissions that we give to the page we are visiting to be able to memorise our choice of having entered the site, giving the Internet the power to 'shape' our future searches, always offering us information that mirrors or resembles the one we are browsing.
In this way, we are not then kept 'fairly' up-to-date on future news, but are led to continue thinking that there is nothing more to what is being proposed to us and it will always be along the same lines.

This was the case with most of the technological devices of those who called themselves “anti-vaxxers”: they chose to inform themselves of how dangerous the vaccine was, how the government was trying to limit our freedom, and that the Coronavirus was a disease created in a laboratory and propagated by some government of larger and more powerful countries to create a general crisis and increase their power: mass murder.
It was believed that the Covid-19 vaccine, as well as the disease, had been created with the aim of geolocalising people (by having particles within it that, by binding to mobile networks, controlled the person) or that it contained poisonous ingredients capable of causing death.
The only certainty is that there was unprecedented chaos and general confusion.

The third chapter can be considered more historical as I will talk about how the anti-vaxxer at the time of the coronavirus were not the first to rebel in defence of their freedoms.
In fact, scepticism towards treatment started as early as 1700 with the first smallpox vaccine.
The main reasons that lead such people to choose not to get vaccinated can be traced back to a constitutional limitation, which in fact prevents compulsory vaccination.

I will therefore conclude the explanatory chapters of my thesis by talking specifically about the last three years that characterised this historical period.

I will go into more specifics about the acts carried out by today's anti-vaxxers, reporting how they were born and where, what communication modalities they favoured, and how they organised themselves to carry out all gestures, including vandalism.

Like social media and the Internet, TV also played a very important role in the propagation of anti-vaccination ideals. There have been numerous no-vaccination experts, doctors and scholars who have been invited on various TV programmes.
The reason for their public presence is that fair information must be objective and present all schools of thought.
The difference is that when it comes to health issues, there should not be too much room for free thinking because it is not a simple democratic issue: once objectively reported the scientific data and studies, we should take it as right, because it is proven.

The moment many news programmes decided not to leave room for unfounded arguments and realised that continuing to publicise false beliefs was only harmful, the percentage of the population against the vaccine, which was already very low, decreased even more.
This demonstrated once again the great power of information and how decisive it is to choose what to report and what to make known.